

LA SIRENA DALLA PERLA BLU

In un piccolo villaggio alle pendici del monte ChiroChiro abitava un ragazzo di nome Alessandro. Era bello e forte. Aveva i capelli castani e gli occhi profondi.

Molte ragazze gli correvano dietro, ma era un giovane solitario e chiuso in se stesso. Era solo al mondo: i suoi genitori erano morti in un incidente in mare e da allora era rimasto nella casa dove aveva sempre vissuto con loro e non usciva mai da lì se non per fare la spesa al mercato.

Una notte, non riuscendo ad addormentarsi, decise di fare una passeggiata in riva al mare, a pochi passi dalla sua casa. Quando arrivò, vide una figura accovacciata su uno scoglio. Non capiva di cosa si trattasse, ma ad un certo punto la figura si mosse, e ai luminosi raggi della luna, Alessandro scorse una sirena.

Era una creatura stupenda, aveva lunghi capelli turchini mossi dalla brezza marina e due occhi celesti dello stesso colore della coda.

Cantava una canzone malinconica e solo dopo averla osservata attentamente, si accorse che stava piangendo.

Alessandro fece per entrare in acqua e raggiungerla, ma la sirena si allontanò tra le onde.

Nei giorni seguenti, il ragazzo continuò a recarsi alla spiaggia, e come la prima volta, incontrò la sirena che lo aveva ammaliato, e al calar del sole cantava sempre la stessa canzone malinconica, finché una sera si decise e cercò di raggiungerla. Lei fece per scappare, ma Alessandro fu più veloce e l'afferrò per un braccio.

Da vicino, i suoi occhi sembravano più profondi, e le sue lacrime delle perle bianche che si rincorrevano sulle guance rosee.

“Lasciami!” gridò la sirena, ma il giovane le chiese: “Perché vieni a piangere tutte le sere su questo scoglio?”

Ella si sedette di nuovo, e con un gran sospiro cominciò a parlare: “Il mio nome è Lucia, e prima di diventare sirena, abitavo sulla terra. Un giorno mentre passeggiavo sulla riva del mare dove ti ho visto per la prima volta, dalla grande distesa di acqua salata è sorta una donna: la strega blu.

Lei mi ha catturato, portato nel suo palazzo in fondo agli abissi e mi ha fatto un incantesimo: di giorno sarei diventata un'umana e avrei abitato nella foresta vicino al villaggio dove abiti tu. Avevo solo mia madre. Mio padre era morto in un incidente sul lavoro.

La mamma aveva capito che qualcosa in me non andava. Una notte decise di seguirmi, e scoprì le mie trasformazioni. Purtroppo la strega blu se ne accorse e...”

A quel punto la voce le si fermò in gola, e grosse lacrime le scesero lungo le guance. A fatica riprese il discorso: “... mi ha costretto ad ucciderla e a lavorare per lei non solo di notte, ma per l'eternità!”

Dette queste parole, si gettò al collo di Alessandro.

Dopo alcuni minuti di silenzio, rotto solo dai singhiozzi di Lucia, il fanciullo disse: “Non temere Lucia, ti aiuterò a liberarti dall'incantesimo della strega”.

“Non finirò mai di ringraziarti. L’unico modo per salvarmi è quello di intrufolarmi nella foresta del monte ChiroChiro. Al centro di essa c’è un ciliegio magico con una perla blu. Quel ciondolo servirà a rompere l’incantesimo che mi tiene prigioniera della strega.”

“Aspettami sullo scoglio, ti prometto che tornerò con la perla!”.

Detto questo, tornò a riva, e senza neanche aspettare l’alba, cominciò a correre su per il pendio della montagna il più in fretta possibile, per raggiungere la foresta.

Una volta entrato, procedette verso il centro del bosco, senza riuscire a trovare il magico ciliegio.

La foresta diventava sempre più tenebrosa, e Alessandro non riusciva più a muovere un solo passo, finché non vide una luce: cautamente si avvicinò e vide il magico ciliegio ricoperto di fiori. Alle radici c’era un varco molto grande da far passare una persona.

Fece per entrare, quando all’improvviso sbucò fuori dal nulla un grande cane a tre teste, pronunciando queste parole:

“Se di qua vorrai passare, il mio enigma dovrai indovinare”.

Alessandro restò terrorizzato, ma avrebbe fatto qualunque cosa per salvare Lucia dal suo incantesimo, e così ascoltò il suo indovinello:

*Scarabeo due ne ha,
madre inizia con lei,
al centro di cuore sta,
e terra due ne ha,
ora tu sbagliar non potrai,
e con la morte finir dovrai.*

Cosa fare? Alessandro non era molto bravo con gli indovinelli. Se lo fece ripetere due volte e alla fine sentenziò:

“*Scarabeo due ne ha*, allora la prima lettera è A, *Madre inizia con lei*... ma certo! La M! *Al centro di cuore sta*... la O! e *Terra due ne ha*... la R! *Con la morte finir dovrai*... ma certo! Devo finire il rebus con la morte e la sua ultima lettera è la E! La parola è AMORE!”

Detto questo, il cane scomparve e Alessandro entrò nella tana che magicamente si rivelò grande quanto una stanza. Al centro c’era un altare con sopra una piccola perla blu, la prese e subito cominciò a correre verso l’uscita della foresta.

Fu più facile del previsto, e appena raggiunta la spiaggia, trovò Lucia che cantava quella malinconica canzone. Quando si accorse del giovane, gli nuotò incontro e, messa al collo la perla, si trasformò in una splendida fanciulla.

Alessandro e Lucia dopo questa avventura, decisero di sposarsi e vissero per sempre felici e contenti.